

La privatizzazione della Sovranità Monetaria:dall'unità d'Italia all'unità d'Europa.

di Saverio Pipitone - sovia@virgilio.it

La sovranità monetaria esercitata da una S.p.A

Già nell'800, Karl Marx, tra le tante cose, descriveva il rapporto tra governo e banca: «Fin dalla nascita le grandi banche, agghindate di denominazioni nazionali, non sono state che società di speculatori che si affiancavano ai governi e, grazie ai privilegi ottenuti, erano in grado di anticipare loro denaro. Quindi, l'accumularsi del debito pubblico non ha misura più infallibile del progressivo salire delle azioni di queste banche, il cui sviluppo risale alla fondazione della Banca d'Inghilterra (1694). La Banca d'Inghilterra cominciò col prestare il suo denaro al governo all'otto per cento, contemporaneamente era autorizzato dal Parlamento a battere moneta con lo stesso capitale tornando a prestarlo un'altra volta al pubblico in forma di banconota. Non ci volle molto tempo perché questa moneta di credito fabbricata dalla Banca d'Inghilterra stessa, diventasse la moneta con la quale la banca stessa faceva prestiti allo Stato e pagava per conto dello Stato gli interessi del debito pubblico. Non bastava però che la Banca desse con una mano per averne in restituzione di più con l'altra, ma, proprio mentre riceveva, rimaneva creditrice perpetua verso la Nazione, fino all'ultimo centesimo che aveva dato».

La Banca Centrale Nazionale

Da questo si capisce che lo Stato da tempo ha ceduto la propria sovranità monetaria in favore di un ente privato; ha rinunciato, cioè, ad emettere moneta propria, con l'esito che, per il perseguimento dei propri fini istituzionali, è costretto a chiedere in prestito le necessarie risorse finanziarie, indebitandosi nei confronti dell'Istituto d'emissione. Nasce così il debito pubblico e di conseguenza, l'indebitamento si trasferisce necessariamente ai cittadini mediante la pressione fiscale.

L'Italia non è da meno, perché la Banca Nazionale degli Stati Sardi fin dal 1849, intrattiene rapporti di reciproco interesse con il conte di Cavour, proprietario terriero e politico, che impose al parlamento savoiaro di affidare a tale istituzione privata compiti di tesoreria dello Stato. A quei tempi l'emissione di carta moneta era esclusiva del Piemonte, poiché il Banco delle Due Sicilie emetteva solo monete d'oro e d'argento. Con l'unità d'Italia del 1861, i piemontesi misero le mani sulle banche degli Stati appena conquistati. L'oro e l'argento del Banco delle Due Sicilie passarono nelle casse piemontesi, e naturalmente la Banca Nazionale degli Stati Sardi divenne, dopo qualche tempo, la Banca d'Italia.

La Banca Centrale Europea

Ma se è vero che il capitale tende a concentrarsi nelle mani di pochi, con la costituzione dell'Unione Europea e dell'Euro si determinato un altro trasferimento di sovranità monetaria, questa volta dalla Banca d'Italia (così come dalle altre banche nazionali) ad un ente privato sopranazionale: la Banca Centrale Europea (BCE). Questa istituzione provvede ad emettere la nuova moneta addebitandola ai popoli europei secondo la stessa "filosofia" monetaria utilizzata fino ad oggi dalle banche centrali nazionali nei confronti dei rispettivi popoli; ed attuando i principi del più sfrenato liberismo previsti dal Trattato di Maastricht. L'articolo 107 del Trattato di Maastricht, infatti, sancisce che "nell'esercizio dei poteri e nell'assolvimento dei compiti e dei doveri loro attribuiti dal presente Trattato e dallo Statuto del SEBC [Sistema Europeo di Banche Centrali], né la BCE [Banca Centrale Europea], né una banca centrale nazionale, né un membro dei rispettivi organi decisionali possono sollecitare o accettare istruzioni dalle istituzioni o dagli organi comunitari, dai governi degli Stati membri né da qualsiasi altro organismo. Le istituzioni e gli organi comunitari nonché i governi degli Stati membri si impegnano a rispettare questo principio e a non cercare di influenzare i membri degli organi decisionali della BCE o delle banche centrali nazionali nell'assolvimento dei loro compiti". Con tale Trattato, tutto dunque sembrerebbe essere qui predisposto per il meglio, in quanto si prevede non solo la più netta separazione tra i due poteri (quello politico e quello monetario), ma anche il più severo divieto di reciproche interferenze. In questo modo, si pone il problema della legittimità democratica o *democratic accountability* della BCE, vale a dire come coniugare le esigenze di controllo politico proprie del sistema democratico con l'autonomia e l'indipendenza della banca centrale.

I camerieri dei banchieri

Con la privatizzazione della sovranità monetaria i politici sono diventati i camerieri dei banchieri. Sia il politico sia il banchiere possono essere entrambi disonesti e incompetenti, con la differenza che il secondo non risponde a nessuno dei suoi eventuali misfatti, se non ad un banchiere gerarchicamente superiore. **La sovranità monetaria non è cedibile, e in questa circostanza il popolo si ritrova debitore di quella moneta di cui, invece, dovrebbe essere proprietario, in quanto essa acquista valore solo perché i cittadini l'accettano come strumento di scambio o mezzo di pagamento, creando così valore monetario.** Non è accettabile che, in uno stato di diritto, la funzione costituzionale della sovranità monetaria sia esercitata da una Società per Azioni (S.p.A.) con scopo di lucro.